

L'ISTAT RISORGE CON UN TRUCCO

ANCHE L'ISTITUTO NATO SOTTO IL FASCISMO FINISCE NELL'ELENCO DELLE "OPERE RISORGIMENTALI". E COSÌ FINALMENTE SI SBLOCCA LA NUOVA SEDE

DI LORENZO SALVIA

La costruzione del Museo dell'Unità d'Italia a Caserta, i lavori di ristrutturazione del Museo del Tricolore a Reggio Emilia, quelli per tirare a lucido il Palazzo Reale di Torino... Poi scorrendo la lista degli interventi per i 150 anni dell'Unità d'Italia spunta la nuova sede dell'Istat a Roma. Per gli storici una vera sorpresa. È stata una legge dell'anno scorso a stanziare un miliardo di euro per le celebrazioni dell'anniversario che cade nel 2011. Ed è sempre la stessa legge a stabilire che interventi e iniziative dovranno essere «dotate di particolare coerenza culturale e simbolica con gli ideali unitari risorgimentali». E allora vada per il Museo dell'Unità d'Italia, per quello del Tricolore, per i tanti lavori previsti a Torino, prima capitale del Regno. Ma cosa c'entra con il Risorgimento l'Istituto nazionale di statistica fondato nel 1926, anno quinto dell'era fascista? C'è chi ci scherza sopra, come Rocco Tritto, segretario dell'Usi Rdb, un sindacato dei ricercatori: «A Nino Bixio Garibaldi non disse "qui si fa l'Italia o si muore" ma "qui o si fa la sede dell'Istat o si muore"».

Ma la questione è seria. Così seria che quando il piano per le celebrazioni cominciò a muovere i primi passi, il ministro dei Beni culturali, Francesco Ru-

telli, pensò bene di creare anche un comitato dei garanti presieduto dall'ex capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi. Se la nuova sede dell'Istat è finita in quell'elenco, spostando la sua data di nascita dal Fascismo al Risorgimento, non è per soldi. I 130 milioni di euro necessari per i lavori, infatti, saranno tutti a carico dell'Istituto di statistica che ha già acceso un mutuo presso la Cassa depositi e prestiti. Il problema è il tempo. I tempi lunghi di un Paese dove quando qualcuno ha la stravagante idea di costruire una strada o un ospedale servono sei anni solo per avere il sì definitivo al progetto. E un pasticcio burocratico che ha bloccato la costruzione della nuova sede dell'Istat, in realtà prevista da anni. I 150 anni dell'Unità d'Italia sono stati dichiarati grande evento, come i Mondiali di nuoto del 2009, come l'esposizione del corpo di Padre Pio a San Giovanni Rotondo. E la dichiarazione di grande evento consente di procedere senza tener conto dei mille vincoli, delle mille autorizzazioni o pareri previsti normalmente dalla legge, un po' come avviene dopo un terremoto o altre calamità naturali.

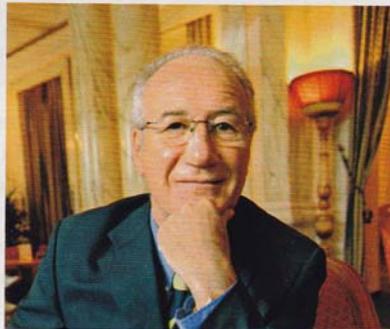
A suo modo anche la costruzione della nuova sede dell'Istat è stata un terremoto. Del trasferimento dal vecchio pa-

**LA DICHIARAZIONE DI GRANDE EVENTO
CONSENTE DI PROCEDERE SENZA
TENER CONTO DEI TROPPI VINCOLI**



IN ATTESA DEL CAMBIAMENTO

Sopra, l'attuale sede dell'Istituto nazionale di statistica, fondato nel 1926, nel palazzo di via Balbo. Sotto, il presidente Luigi Biggeri



lazzone di via Balbo, vicina a via Nazionale, nella zona di Pietralata, semi periferia, si parla da almeno dieci anni. La gara è arrivata due anni fa: lavori affidati a due società bolognesi che hanno vinto con il consistente ribasso del 43,78 per cento. Poi il colpo di scena. Prima è il Comune di Roma a bocciare il progetto. In quella stessa zona dovrebbe sorgere lo Sdo, una zona di uffici e ministeri fuori dal centro, un po' come la Défense a Parigi. Un nuovo quartiere che dovrebbe



IMMAGINECONOMICA (2)

avere una sua identità, un «frammento di città storica nella città contemporanea» che mal si concilierebbe con «gli abeti rossi che richiamano un ambiente montagnoso» previsti dal progetto vincitore, come scrive il responsabile dell'ufficio progetti metropolitani del Comune in una lettera all'Istat. A complicare le cose ci si mette anche una delle ditte che ha perso la gara, con un ricorso al Tar. Tutto sembra fermarsi, come spesso accade in Italia. Poi arriva la grande occasione. Anzi, il grande evento: i soldi ci sono già, le date non coincidono ma pazienza. L'annuncio è stato dato al consiglio d'amministrazione dell'Istat poche settimane fa: la «costruzione della nuova sede dell'istituto», si legge nel verbale, «è stata inserita nel quadro degli interventi di carattere culturale e scientifico tesi alla celebrazione del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia». Quel palazzo di 60 mila metri quadri (ri)sorgerà presto. ←

www.istat.it
www.italia150.it